Un editoriale di «Rinascita»

Togliatti: È interesse del PSI non lasciarsi «isolare» dal PCI

I socialisti hanno perso più voti là dove più accentuata era la propaganda anticomunista — La Malfa per un centro-sinistra più avanzato

Mentre l'attenzione politica è concentrata sui due avvenimenti di maggiore rilievo in questo momento, e cioè il Consiglio nazionale dc e il Comitato centrale socialista (ce ne occupiamo ampiamente in prima pagina), continuano a incrociarsi i giudizi, le valutazioni, le indicazioni sulle scelte da compiere al livello dei programmi politici e al livello delle maggioranze parlamentari dopo la sconfitta elettorale della DC e la vittoria comunista.

Il compagno Togliatti, in un editoriale che compare sul numero di *Rinascita*, che esce oggi, si occupa appunto delle prospettive politiche nel corso di una «risposta» al PSI («Discorrendo con i socialisti» è il titolo). Togliatti parte da una analisi politica del voto del 28 aprile e concludendo su questo punto afferma che «non vi può essere dubbio che masse operaie e contadine notevoli si sono spostate verso di noi perchè il nostro partito è il solo che si sia battuto in difesa della unità del movimento operaio e popolare» Di qui la constatazione di un primo errore socialista, quello di avere spesso accettato la logica anti-unitaria e anticomunista imposta dalla DC (e nelle zone ove questa linea del PSI è stata più marcata i voti socialisti si sono visibilmente spostati a favore del PCI). Criticando quindi alcuni dei termini della propaganda del PSI, Togliatti scrive che i socialisti «hanno agito come volenterosi donatori di sangue a favore del partito dominante e a danno di sè stessi».

Dopo avere rilevato che DC e PSDI si collocano oramai «su posizioni anche più arretrate di quelle del febbraio 1962», Togliatti scrive: «Ci sembra che l'interesse immediato e lontano dei socialisti sia quello di non essere soli nella rivendicazione di una vera svolta politica a sinistra. Per questo non è comprensibile che essi accettino la posizione che fa dei comunisti una forza «fuori giuoco». Accettare una simile formula significa di fatto isolare non noi, ma il partito socialista; inserirlo, se si vuole, in un «giuoco» volto a tenere in piedi in un modo qualunque un governo di sostanziale conservazione politica e sociale».

Togliatti contesta poi la tesi che si è voluta diffondere che se i comunisti hanno raggiunto il 25 per cento dei suffragi, il «centro-sinistra» nel suo complesso ha ottenuto il sessanta per cento: «Che cosa vuole questo 60 per cento? E' una forza unita? E' un blocco compatto? E' per la politica che rivendicano Scelba e ni o per quella di Moro? E come considera, questo 60 per cento, il programma con il quale si presentò agli elettori il partito socialista?».

E' evidente che in quel preteso «blocco» le contraddizioni sono enormi e il PSI non può certo accettare in esso «la parte che intendono attribuirgli i dirigenti socialdemocratici e quelli democristiani» approdati a conclusioni più moderate ancora di quelle del febbraio '62. Il voto del 28 aprile è stato una indicazione unitaria, ha avuto «una chiara impronta non solo democratica ma anche socialista essendo rivolto contro le pesanti magagne di un regime fondato sul predominio del grande capitale monopolistico».

Non solo: quel voto preannuncia una svolta in tutta Europa e di qui le gravi responsabilità dei comunisti e dei socialisti. Per ciò i comunisti accolgono con favore «la proposta che vengano ancora una volta affrontati i grandi problemi dell'unità del movimento politico della classe operaia». «Vi sarà probabilmente, conclude Togliatti, molto da dibattere, da precisare, da chiarire e anche da correggere. Ma è una strada sulla quale, presto o tardi, bisogna porsi e bisogna andare avanti».

Un invito perchè il Congresso del PSI «elabori una piattaforma unitaria con i lavoratori cattolici e comunisti» è stato intanto formulato ieri dalla Direzione della Federazione giovanile socialista che denuncia anche i «ricatti» della DC per convincere il PSI a «farsi catturare».

Oggi si apre il Comitato centrale del PSDI con una relazione di Saragat nella quale verranno riprese le note tesi sulla necessità di riprendere l'esperimento di centro-sinistra, purgandolo però degli «errori di direzione politica» e in sostanza spostandone nettamente a destra il programma. Saragat — con una superficialità la cui gratuita sciocchezza è stata clamorosamente contestata proprio ieri dalla drammatica relazione di Moro al C.N. — ritiene che la crisi di governo sia di facile soluzione e considera scontato l'appoggio socialista a un programma «ridimensionato» quale quello che lui e i dorotei hanno in testa.

Delle Regioni — che Saragat vuole accantonare — continua a fare invece un caposaldo programmatico l'*Avanti!* di ieri in un editoriale che pure è steso in termini assai moderati. Il futuro centro-sinistra, se non si vuole cadere nel peggiore centrismo, dovrà «fare meglio, molto meglio» del governo Fanfani, scrive l'*Avanti!* Di questo stesso parere è del resto il ministro La Malfa che in una intervista al *Punto* afferma che la situazione è oggi «immensamente più difficile che prima delle elezioni». Per questo bisogna scegliere con coraggio una politica che non soffra delle passate incertezze dorotee. Diversamente si finirebbe in un centrismo DC-PSDI-PLI con il quale «si andrebbe incontro probabilmente a una più vasta avventura di tipo tambroniano».

Ieri i deputati democristiani hanno votato per il nuovo direttivo del gruppo. Le liste presentate erano cinque: una moro-dorotea; una scelbiana; una fanfaniana: una «basista»; una dei sindacalisti. Il tentativo delle correnti di sinistra di presentare una lista unica è fallito. Un accordo è invece stato raggiunto — come già ci fu per l'elezione dei rappresentanti nel Consiglio nazionale — fra i dorotei e gli scelbiani che senza l'aiuto di un buon numero di voti extra-corrente non sarebbero riusciti a leggere nemmeno un loro rappresentante (gli scelbiani sono circa 50).

Dei 19 posti del Direttivo alla maggioranza ne spettavano 13 e 6 alla minoranza. La suddivisione dei seggi è stata questa: i moro-dorotei (maggioranza) sono gli onorevoli Belotti (177 voti), Elisabetta Conci (166), Biasutti (138), Piccoli (119), Cossiga (115), De Cocci (115), Zugno (115), Colleselli (106), Merenda (104), Baldi (80), Giglia (79). La maggioranza è riuscita quindi a eleggere solo 11 dei 13 rappresentanti che le spettavano (sono rimasti «fuori» Vincenzo Russo e Nucci). Per la minoranza gli scelbiani sono riusciti a eleggere — con l'aiuto dei dorotei — tre dei cinque candidati. E cioè: Scalfaro (105 voti), Restivo (97), Bettiol (84) (Bima, e Franceschini, i più clericali, non ce l'hanno fatta). Va rilevato che il più reazionario e combattivo degl iscelbiani, Bettiol, è entrato solo per il classico «rotto della cuffia».

Delle sinistre, i fanfaniani risultano i veri perdenti. Hanno presentato tre nomi ma due di essi sono stati battuti (Bisantis e Graziosi) e Radi — eletto — ha avuto solo 95 voti. I sindacalisti eletti sono tre: Zanichelli (94 voti), Buttè (92), Toros (82). I «basisti» hanno eletto solo Misasi (86 voti). Va aggiunto che il Direttivo della passata legislatura comprendeva: 8 moro-dorotei, 3 sindacalisti, 2 fanfaniani, 6 scelbiani.

Intervista con la compagna Jotti

Si forma tra le donne una coscienza autonoma

Questo è uno dei grandi fatti nuovi che emerge dalle elezioni del 28 aprile

In che misura il voto femminile ha contribuito allo spostamento a sinistra determinatosi il 28 aprile?

Il tema è di notevole interesse ed attualità. Si era generalmente convenuto, finora che il voto femminile fosse in maggioranza un voto di tipo se non reazionario certamente conservatore, determinato più da motivi di ordine religioso e ideologico che politico economici e perciò scarsamente e difficilmente modificabile.

Una recente indagine di Mattei Dogan su «Elezioni e comportamento politico in Italia» confermava questa comune opinione, arrivando a sostenere che circa il 63% dell'elettorato della DC sarebbe composto da voti femminili. I recenti risultati elettorali ripropongono però il tema in tutta la sua importanza e infatti sull'argomento non è mancato un inizio di discorso da parte di alcuni commentatori politici. Sull'argomento abbiamo voluto conoscere l'opinione dell'on. Nilde Jotti, della Direzione del PCI, responsabile della commissione femminile del Comitato centrale.

«Uno spostamento di voti femminile nel corso delle elezioni del 28 aprile — ci ha confermato la compagna Jotti — *mi sembra sia innegabile e, del resto, sul fenomeno generalmente da tutte le parti politiche si conviene. Una diminuzione così massiccia di suffragi da parte della DC, una così generale avanzata nostra che si manifesta in tutte le zone sociali e in tutte le regioni, è un fenomeno omogeneo che non può essere spiegato solo con spostamenti settoriali e socialmente definibili, ma con uno spostamento generale dell'elettorato, con uno spostamento omogeneo di diversi strati sociali. E non c'è dubbio che a ciò ha notevolmente contribuito l'elettorato femminile. L'analisi particolareggiata del voto in zone di campagna, dove a causa della forte emigrazione prevale l'elettorato femminile o nelle zone dove le donne sono entrate recentemente nella produzione conferma questa valutazione di indole generale».*

Nello sforzo, appena iniziale di approfondire l'analisi dei risultati del 28 aprile, gran parte della stampa, e particolarmente quella di estrema destra, ha indicato nella recente Enciclica papale una delle cause dello spostamento a sinistra dell'elettorato femminile. Tu, cosa ne pensi? abbiamo chiesto alla compagna Jotti.

«Non si può negare che l'Enciclica ha evitato che si creasse, nel corso della recente campagna elettorale, quel clima di esasperato anticomunismo, di violenta pressione ideologica che aveva caratterizzato precedenti consultazioni elettorali, ha trattenuto il clero da quell'intervento diretto nella vita politica che noi abbiamo sempre denunciato come un fatto antidemocratico ed anticostituzionale.

Ma non è stato ancora questo, a mio avviso — ha proseguito la compagna Jotti — *il motivo fondamentale del diverso voto femminile. Questo motivo va ricercato, e in questo senso dovremo ancora approfondire l'indagine, in fatti oggettivi e soggettivi, che possono essere indicati molto succintamente nell'ingresso massiccio delle donne nella produzione, nell'allargarsi delle lotte del lavoro, due fatti cioè che hanno contribuito nel corso di questi anni a porre vaste masse femminili in contatto diretto con lo sfruttamento ed i contrasti di classe.*

Ciò non ha reso automatica ma ha facilitato una presa di coscienza dei propri diritti sul piano sindacale che, grazie poi all'azione nostra, ha cominciato a trasformarsi in coscienza politica. Così la lunga battaglia per la pensione alle casalinghe che ha visto l'intervento diretto ed attivo delle interessate, ha significato un momento importante nel processo di acquisizione da parte di ceti tradizionalmente lontani dalla politica attiva, della possibilità di incidere sulle scelte e le decisioni legislative. E non è poco.

Grazie alla nostra azione, insomma, alla nostra giusta politica che ha saputo intervenire nei mutamenti strutturali della società italiana vu maturando, tra le masse femminili, una coscienza autonoma nuova, che si è espressa anche con il voto del 28 aprile.

Da un impegno politico che investiva nel passato prevalentemente le minoranze qualificate e che vedeva la grande maggioranza del mondo femminile in posizione politicamente passiva o subalterna stiamo passando a mio avviso al formarsi di una "opinione del mondo femminile" che si pone in modo autonomo di fronte ai grandi problemi della nazione, con sue rivendicazioni e sue iniziative di lotta. E' questo uno dei grandi fatti nuovi che emerge dalle elezioni del 28 aprile e del quale è bene che tutte le forze politiche italiane prendano coscienza, poichè tenderà sempre di più a caratterizzare in modo avanzato il panorama politico del nostro paese».

La nostra intervista con la compagna Jotti si svolge nel Transatlantico di Montecitorio. Tra i molti deputati fa spicco la rappresentanza femminile che, come è noto, risulta aumentata dalla passata legislatura. Il gruppo delle deputate comuniste è aumentato di circa il 50%. Le parlamentari che il PCI ha portato alla Camera ed al Senato sono infatti 16 mentre 10 sono le democristiane e 2 le socialiste. Si tratta di un fatto importante, che è stato ancora sottolineato dall'elezione della compagna Marisa Rodano alla vice presidenza della Camera.

Tra i temi fondamentali della battaglia che andrà subito ripresa in sede parlamentare, la compagna Jotti ci ha indicato il grande tema della legislazione familiare oggi in aperto contrasto con la situazione di fatto esistente in Italia, il riconoscimento del valore del lavoro delle contadine, la ripresa della battaglia per la pensione alle casalinghe, le questioni connesse all'ordinamento scolastico con particolare riguardo alla scuola materna: temi tutti che nei prossimi mesi andranno affrontati ed approfonditi nel Parlamento e nel paese per portare avanti quella autonoma lotta di emancipazione che oggi più che mai costituisce una delle componenti essenziali della nostra battaglia democratica e socialista.

m. m.

Prime riunioni degli organismi parlamentari

Paratore presidente del gruppo misto al Senato - Due proposte di legge del compagno Fiore

Dopo l'elezione delle presidenze della Camera e del Senato, avvenuta giovedì, ieri si è proceduto all'insediamento degli organismi interni del Parlamento. La prima ad iniziare la propria attività è stata la Giunta delle elezioni del Senato: essa dovrà infatti convalidare nelle prossime settimane la elezione di ogni senatore. Per accordo raggiunto tra i gruppi, la presidenza della Giunta è stata così formata: Tupini (dc) presidente; Gramegna (pci) e Chabod (valdostano) vicepresidenti; Cornaggia Medici (dc), Banfi (psi) e Schietroma (psdi) segretari. La Giunta ha iniziato subito il suo lavoro sancendo l'elezione dei sen. Fiorentino (in luogo di Achille Lauro che ha optato per la Camera) e Giovanni Venturi (in sostituzione del sen. Tartufoli, deceduto).

A palazzo Madama si è riunito anche il Gruppo misto, che ha eletto a proprio presidente il senatore di nomina presidenziale Paratore. Del Gruppo misto fanno parte gli altri senatori a vita, Parri, Zanotti Bianco, Ruini e Gronchi, lo scrittore Carlo Levi e il siciliano Marullo (del PACS) eletti come indipendenti nelle liste comuniste, il valdostano Chabod, il repubblicano Macrelli e i due senatori altoatesini.

Le prime proposte di legge sono state presentate al Senato per iniziativa del compagno Fiore. Si tratta di una proposta per la corresponsione di una indennità una tantum ai pensionati autoferrotranvieri e di una proposta per il riconoscimento dei «diritti quesiti» ai pensionati sottufficiali e truppa dei corpi militari speciali. La prima è stata sottoscritta dai compagni Bitossi e Traina e dal socialista Di Urisco; la seconda dai compagni Boccassi, Bitossi e Traina.

Il deputato socialista Iacometti ha presentato una interrogazione sul caso dell'antifranchista spagnolo Sanchez.

Il gruppo missino alla Camera ha deciso di presentare una proposta di revisione della Costituzione, per abrogare l'ordinamento regionale.

Segnaliamo infine una correzione da apportare alle liste dei deputati eletti: a Venezia risulta infatti eletto il compagno socialista Ugo Perinelli, della sinistra, in luogo di Dino Moro.

I comizi del PCI

Tra oggi e domani hanno luogo numerosi comizi del nostro partito. Ecco l'elenco dei principali:

Oggi

Vezzano: Galleni; Chianciano: Raparelli; Napoli - Pianura: Caprara; Piscinola: Bertoli; Piano S. Lazzaro: Bastianelli; Scafa: Spallone; Caprara: D'Angelosante; Villaggio Alcione: Massarotti; Porciano: Tesi; S. Anna di Rapallo: Adamoli.

Domani

Prato: Alicata; Velletri: Bufalini; Torino: A. Arian Levi; Dobbiana: Lucarelli; Mirano: Vianello; Legnano: Maris; Rho: Maris; Lodivecchio: Scotti; Milano - Sez. Mandelli: Quercioli; Sez. Visconti: Montagnani; Sez. Codecasa: Brambilla; Sez. S. Bassi: Pina Re; Sez. Mantovan: Bonaccini; Crevalcore: Nanni; Castelferretti: Cavatassi; Poggio San Marcello: Anselini; Mole: Severini; Candia: Zamporlini; Montesicuro: Seri; Pianella: Pelusi; Somma Vesuviana: Valenzi; S. Sebastiano: Viviani; Saviano: Gomez; Mariglianо: Napolitano; Carbonara di Nola: Gomez; Mugnano: Arenella; Frattamaggiore: Palermo; Napoli Soccavo: Valenzi; Napoli S. Giovanni: Caprara; S. Pierdarena: Adamoli; Borzonasca: Serbandini; S. Pierdarena (Belvedere): Minella; Isoverde: Adamoli-Cavalli.

Consigli Provinciali della FGCI:

Ravenna (Occhetto); Macerata (Petrone); Pisa (Pascolat); Grosseto (Benedetti); Siena (Bertani); Livorno (Marrucci).

Sardegna

PCI, PSI e PSDI votano contro la Giunta Corrias

La vittoria elettorale comunista e la avanzata delle sinistre impongono una svolta politica anche nell'isola

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 17.

PCI, PSI e PSDI, a conclusione del dibattito sulla mozione di sfiducia presentata dal gruppo comunista, hanno votato contro la Giunta DC-PSD'A, che governa la regione sarda e che, con un Piano di Rinascita profondamente antidemocratico e anti autonomistico, ha aperto la strada alla penetrazione monopolistica dell'Isola, ignorando la dura lezione ricevuta dagli elettori il 28-29 aprile.

Il vice presidente dell'Assemblea regionale compagno Girolamo Sotgiu, intervenendo a chiusura della discussione, dopo un imbarazzato intervento di difesa della maggioranza da parte del capo della Giunta on. Corrias, ha ribadito che la mozione comunista risponde ad una necessità in quanto è urgente una chiarificazione politica. Ma la DC e il PSD'A rifiutano il dialogo, ostinandosi a conservare quel potere che il popolo sardo ha loro negato. Le risposte elusive di Corrias hanno, del resto, confermato il carattere centrista e classista della Giunta, che, in quanto tale, respinge i principii stessi dell'azione autonomistica.

Il Piano di Rinascita approvato nei giorni scorsi con un colpo di forza è la prova lampante di questa politica anti autonomistica e anti sarda.

La componente sarda del voto del 28 aprile è data dalla condanna del centrismo e dello schema di programmazione che la maggioranza vuole imporre a tutti i costi.

Il popolo sardo, dando al Partito comunista 162 mila voti, cioè 31 mila voti in più rispetto alle ultime elezioni regionali, ha approvato l'alternativa proposta dai comunisti per una vera rinascita. La DC ha perduto in Sardegna il monopolio politico; il PSD'A è ridotto ad una entità trascurabile: la colonizzazione monopolistica proposta dai due partiti della maggioranza attraverso il Pianotruffa è stata bocciata. Il successo non è solo del PCI ma di tutte le forze autonomistiche.

Dopo il discorso del compagno Sotgiu, per dichiarazione di voto sono intervenuti il compagno socialista Zucca e il socialdemocratico Cottoni.

Il compagno Zucca ha ribadito che il PSI è disponibile in Sardegna solo per una reale svolta programmatica a sinistra, che non divida le classi lavoratrici e salvaguardi l'unità autonomistica. Il Piano di Rinascita poteva essere il naturale terreno per un dialogo: non è stato possibile perchè la DC respinge qualsiasi proposta sul terreno programmatico e tenta di stipulare alleanze solo sul terreno del potere, della suddivisione del potere e dei suoi derivati.

Anche il socialdemocratico Cottoni ha dichiarato di votare a favore della mozione comunista poichè la chiarificazione richiesta alla DC e al PSD'A per promuovere il centro-sinistra in Sardegna non è venuta.

Nonostante il rigetto della mozione, avvenuto nella tarda mattinata da parte della maggioranza DC - PSD'A, la iniziativa dei comunisti ha assunto la sua funzione, che era quella di aprire un dialogo unitario per riprendere la lotta per la Rinascita.

Giuseppe Podda

Sicilia

«Verremo anche il 9 giugno per votare comunista»

La commovente lettera di un emigrato in Svizzera che alla vigilia del 28 aprile fu minacciato dalla mafia

Un emigrato, Gaspare Bono, ci ha scritto:

«Cara Unità, sono un siciliano, lavoro in Svizzera, in fabbrica: sono andato a votare il 28 Aprile e ho votato bene. Ma vorrei farti sapere che la sera che arrivai al mio paese, alla vigilia del 28 Aprile, la mafia osò minacciarmi perchè era venuta a conoscenza che in Svizzera avevo svolto politica a favore del PCI tra gli emigrati e mi dissero che tale politica da me svolta veniva a compromettere il pane che mi guadagno all'estero. Al mio paese mi fecero capire tante cose, ma ho fatto finta di non sentire. Però quando avvenne lo scrutinio del mio paese a spoglio finito non vidi più nè mafia, nè mafiosi. Il voto di noi emigranti, unito a quello dei paesani, li ha fatti scomparire dalla scena politica.

«Ma non è tutto: sono tornato in Svizzera e ho ripreso la mia attività con più forza, siamo diventati più numerosi e non ci stanchiamo più, continueremo la nostra battaglia con più forza perchè il 9 giugno si vota in Sicilia per il governo della Regione siciliana. A centinaia e a migliaia ritorneremo ancora una volta in Sicilia per andare a votare per il nostro Partito Comunista, per votare contro la mafia e contro i prepotenti, per cacciarli via dal potere. Vogliamo vendicare Salvatore Carnevale e tutti i sindacalisti assassinati. Voteremo contro coloro che ci hanno costretti ad emigrare, contro coloro che ci affamano, contro coloro che della Sicilia hanno fatto una colonia da sfruttare, contro i padroni, contro gli agrari. Voteremo perchè la Sicilia sia veramente dei siciliani, perchè al più presto possiamo tornare accanto ai nostri figli, alle nostre spose, alle nostre mamme, alle nostre fidanzate. Così mi dicono i miei amici: vogliamo ritornare alla nostra bella Sicilia, accanto ai nostri cari, onorare i nostri morti.

«Cara Unità, tu hai scritto che siamo ritornati più comunisti di prima, te lo confermiamo ancora noi. Il governo regionale appartiene ai siciliani, è stato battezzato con il sangue dei lavoratori siciliani e questa volta verremo a votare perchè diventi veramente il governo dei siciliani e ce la faremo. Spazzeremo la D. C., vogliamo che sul giornale arrivi subito la pagina della Sicilia, perchè vogliamo leggere la battaglia elettorale che il Partito conduce.

«Grazie per le belle parole che hai rivolto a noi emigrati nell'«Unità» 9 maggio prima colonna: non occorre che tu risponda alle nostre lettere se ti manca lo spazio, ma sappiamo che il voto che abbiamo dato il 28 aprile al PCI non è l'ultimo, ma è l'inizio più travolgente.. Non ci fermeranno più. Il 9 giugno voteremo ancora comunista e più numerosi, perchè in noi siciliani nutre la ribellione di avere lasciato la bella terra ricca di ogni bene per venire a lavorare all'estero come merce da sfruttare.

GASPARE BONO
Post Strasse 122
Zurigo»

IN BREVE

Concorsi a cattedre universitarie

Il ministero della P. I ha disposto che, fermi restando i termini del 30 giugno 1963 per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi a cattedre universitarie, sia data facoltà ai candidati di presentare le pubblicazioni entro e non oltre il 31 luglio 1963. Ai candidati residenti all'estero, cui è fatto ugualmente obbligo di presentare la domanda di partecipazione ai concorsi entro la data del 30 giugno 1963, è consentito di presentare entro il 20 agosto 1963 i documenti, i titoli e le pubblicazioni.

Cremona: congresso associazione musei

A Cremona si è concluso l'ottavo congresso nazionale dell'associazione dei musei. I lavori erano cominciati domenica scorsa a Bergamo, erano proseguiti poi a Brescia ed infine si erano trasferiti a Cremona.

Nel corso del congresso, cui hanno partecipato oltre cento direttori dei musei statali e comunali, sono stati esaminati e discussi problemi di carattere scientifico ed organizzativo, attraverso un proficuo scambio di esperienze. Sono stati espressi voti, perchè le opere d'arte dei collezionisti privati, presentate in mostre pubbliche, siano esentate da gravami fiscali e perchè siano sgravati da ogni imposizione tributaria gli edifici degli enti locali adibiti a musei.

Al termine del congresso è stato deciso che la nona riunione dell'associazione si svolgerà in Sicilia il prossimo anno, in occasione dell'inaugurazione del museo di Agrigento.

Autostrade: 4 giorni senza pedaggio

La rottura delle trattative per il contratto dei dipendenti dalle autostrade del Sole, Genova-Savona, Genova Serravalle, Milano-Laghi, Milano-Bergamo-Brescia, Firenze-Mare ha portato alla proclamazione di uno nuovo sciopero di quattro giorni. Dalle ore 6 di giovedì 23 maggio alle ore 6 di lunedì 27 sulle autostrade in questione non si pagherà pedaggio. A meno che, naturalmente, i dirigenti della Società Autostrade in concessione non rivedano la loro posizione negativa.

Pensionati statali: proposta di legge

Il segretario generale aggiunto della CGIL on. Santi ha presentato alla Camera una proposta di legge sulla intangibilità e imprescrittibilità delle pensioni dei dipendenti statali. La proposta mira ad eliminare le disposizioni vessatorie vigenti che limitano o sopprimono il diritto alla pensione di taluni dipendenti dello Stato.

Piaggio: ricordato il 17 maggio

Il comitato di zona del PCI della Valdera ha diffuso ieri fra le maestranze della Piaggio un opuscolo contenente il racconto «Tempo, cammina!» che ricorda il grande sciopero iniziato il 17 maggio 1962 contro il «re della vespa». Quello sciopero, durato 75 giorni, infranse ogni divisione fra gli operai e con essa, il regno del noto costruttore di motoscooter.

Favorevole la congiuntura economica

La nota dell'Istituto per la congiuntura economica (ISCO) è ottimista sulle prospettive immediate dell'economia italiana. Al rallentamento stagionale, aggravato quest'anno dalla rigidità dell'inverno, è seguita nel mese di aprile una graduale ripresa.

I punti di «tensione» della economia italiana vengono indicati nel commercio con lo estero e nell'andamento dei prezzi. La bilancia commerciale registra, da qualche tempo, un andamento sfavorevole (e provvedimenti come quelli di massiccia importazione di prodotti agricoli, imposti dalle deficienze della agricoltura italiana, tendono ad appesantirla). I prezzi si rimangiano, per parte loro, gran parte dei miglioramenti salariali conseguiti dai lavoratori. Il «tutto bene», quindi, non riguarda la massa dei lavoratori

Tesseramento

Rimini 100% Avellino 104%

La campagna del proselitismo ha registrato, in questi ultimi giorni, nuovi significativi successi.

La federazione di Rimini ha annunciato ieri di aver raggiunto il cento per cento degli iscritti con 585 reclutati, 85 dei quali si sono iscritti al PCI, per la prima volta.

Avellino, dal suo canto, ha annunciato il raggiungimento del 104,5 per cento degli iscritti dello scorso anno, con oltre duecento reclutati a Capriglia, Mercogliano, Luogosanto, Calitri, Grottaminarda e Monteforte Ariano, Montefalcione.

Il circolo «Zoccola», della FGCI di Alessandria, ha reclutato dopo la vittoria elettorale 50 giovani, il circolo «Gandini» 15 e la sezione omonima del PCI 6.

Un grande successo, inoltre, è stato ottenuto dalla federazione giovanile della Versilia che ha tesserato, quest'anno, 274 giovani in più del 1962 raggiungendo il 134 per cento. I reclutati al PCI, sempre nel territorio versiliese, sono oltre 270.

A Terni, comune, il tesseramento ha raggiunto il cento per cento. Il numero dei reclutati, in provincia, è salito a 650, mentre 200 sono i nuovi iscritti alla FGCI.

Un appello per Sanchez

Gli studenti della facoltà di Lettere e filosofia dell'università di Roma hanno rivolto un appello al ministro di grazia e giustizia, sen. Bosco, affinchè esamini l'opportunità di revocare il provvedimento di estradizione che riguarda l'ingegnere spagnolo Antonio Sanchez. All'appello si sono associati numerosi docenti, tra i quali Guido Calogero, Franco Lombardi, Tullio Gregory e Pietro Toesca.

Hanno aderito inoltre i giudici costituzionali Costantino Mortati e Giuseppe Branca e i professori Giuliano **Vassalli** e Arturo Carlo **Jemolo**.

AVVISI ECONOMICI

5 VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale, premiato medaglia oro responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze. Pignasecca sessantatre, Napoli.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

CALLI, duroni, scompaiono radicalmente col prodigioso Callifugo «Lindangilella»; ricordate «Lindangilella».

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor E. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.764 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).